



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, venerdì 1 giugno 2012*

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**Dai Decumani a Soccavo**

## Nelle strade concerti e film «Made in Napoli»

NAPOLI — Gran finale per **Solo a Maggio**, rassegna per il "Maggio dei Monumenti" di Jesce Sole, domani sera nella basilica **San Giovanni Maggiore a Pignatelli**, alle 21, con il concerto di sole percussioni di **Ciccio Merolla** (ingresso gratuito). Tanti gli eventi collaterali nell'ultimo fine settimana utile per le visite e concerti del "Maggio", tutte con un occhio al sociale o alle autoproduzioni. Scampia celebra **Libera in Gol**: da oggi a domenica calcio giovanile, dibattiti, spettacoli teatro, proiezioni e incontri con **Vodisca**. Oggi alle 15 le associazioni si raccontano al Centro Territoriale Mammut; alle 17 proiezione del film "Felice!" dedicato a Felice Pignataro, poi concerto e cena in piazza. Domani, il torneo presso il meraviglioso **Centro**

**Sportivo Arci Scampia** e, alle 15, visita alla nuova sede di **Vodisca Teatro** al Teatro Area Nord in realizzazione, con spettacoli; domenica, la finale del torneo. Domani invece l'associazione **Pensare-Fare** e **Se-meja** presentano il progetto **Made in Napoli** al Bubble Six in **Santa Maria la Nova**: dalle 12 alle 24 free food, proiezioni dei corti realizzati dal collettivo **Pensare-Fare** e dj set. L'incasso vale come raccolta fondi per la realizzazione di un lungometraggio autoprodotta, «Made in Napoli» appunto, parodia del «Made in Italy» diretto da Nanni Loy. Infine è dedicata

alla memoria di Massimo De Benedictis l'iniziativa di musica, animazione, teatro e proiezioni video **Calderonando** in programma oggi dalle 19 alle 23 in **piazza Giovanni XXIII a Soccavo**, a cura de **Il Calderone** e **Gesco**, con concerti dei **Blue Stuff**, **Art Ensemble of Soccavo**, **Brunella Selo**, **Francesco D'Errico**, **Daniele Sepe**, **Massimo Ferrante**, **Francesco Sansalone**, **Mario Insenga** e decine di altri artisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Centro Arci**

A Scampia  
tre giorni di calcio,  
teatro, dibattiti,  
associazionismo



**Sassofono** Daniele Sepe

**L'omaggio.** È dedicato a Massimo De Benedictis, figura di spicco della cooperazione sociale, presidente del Calderone, scomparso il 17 marzo, la serata in programma a Soccavo, dalle 19, in piazza piazza Giovanni XXIII, con i Blue Stuff e gli Art ensemble of Soccavo di Daniele Sepe, che al Calderone mossero i primi passi, l'Orchestra Smits, Enrico Del Gaudio, Dario Franco, Brunella Selo, Francesco D'Errico, Enzo Nini, Massimo Ferrante, Francesco Sansalone, Massimo Moccia, Angelo De Falco...

*ore 19:00 - Soccavo, piazza Giovanni XXIII*

**Calderonando in piazza... con Massimo**

È dedicata alla memoria di Massimo De Benedictis, persona straordinaria e figura di spicco della

cooperazione sociale a Napoli, scomparso improvvisamente il 17 marzo scorso, l'iniziativa di musica, animazione, teatro e proiezioni video "Calderonando in piazza... con Massimo". L'iniziativa è organizzata da un gruppo di operatori sociali, musicisti e artisti amici di Massimo De Benedictis ed è promossa dalla cooperativa sociale Il Calderone (di cui era presidente), insieme al gruppo di imprese sociali Gesco.

**SANITÀ**

Organizzata da varie associazioni, tra cui Afasp (familiari sofferenti psichici), oggi alle 16 nell'Istituto italiano Studi filosofici, assemblea pubblica in difesa della salute mentale. Coordina Fedele Maurano, introduce Antonio Mancini.

Intervengono Nino Assante, Francesco Blasi, Giuliana Cardone, Rimo Colavecchia, don Vincenzo Federico, Antonio Morlicchio, Paola Russo, Massimo Salvatore, Sergio D'Angelo, Sandro Fucito e Giuseppe Russo.

---

**SALUTE MENTALE**

All'Istituto italiano per gli studi filosofici  
incontro sul tema «La difesa della  
salute mentale bene di tutti».

**Palazzo Serra di Cassano,**  
*via Monte di Dio, Napoli, ore 16*

---

**ASL NAPOLI 1 DE FLAVIIS (UDEUR): OPERAZIONE FOLLE**

# Igiene mentale, cancellata l'assistenza notturna

«Siamo alla confusione mentale. Il Dipartimento di Salute mentale (nella foto una delle strutture in città) dell'Asl Napoli 1 è allo sbando per scelte avventurose, che danneggiano gli ammalati, le famiglie e gli operatori sanitari». Il capogruppo Udeur in Consiglio regionale, Ugo de Flaviis, lancia l'allarme. «Dal prossimo primo giugno la situazione potrebbe precipitare - aggiunge De Flaviis - stando ad una delibera firmata dal commissario, generale Scoppa, il Dipartimento di Salute mentale garantirà i servizi di assistenza territoriale solo nelle ore diurne. Il risultato è che di notte, in caso di emergenza, gli ammalati (con le loro famiglie) dovranno arrangiarsi e rivolgersi agli operatori di turno del 118. In sostanza, il malato non verrà più seguito dal Centro di riferimento e dai medici che conoscono la sua storia clinica. Una situazione esplosiva, alla quale bisogna porre rimedio». «Ho ritenuto mio dovere raccogliere il grido d'allarme delle famiglie e degli operatori sanitari che lavorano presso il Dipartimento di salute mentale dell'Asl Napoli 1 - prosegue De Flaviis - e mi auguro che, di fronte ad una così grave situazione, intervengano il presidente della Giunta regionale Stefano Caldoro ed il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris. Chiedo l'attivazione di un Tavolo istituzionale, per evitare che scelte azzardate, oltre che a rischio di illegittimità, si traducano in un aggravio di spesa ed in un drammatico caos sanitario». Secondo il capogruppo Udeur in Consiglio regionale «Occorre agire su più fronti.



Vanno uniformate le risposte in materia di emergenza psichiatrica, garantendo un servizio adeguato, 24 ore su 24. Bisogna implementare i posti letti in città, destinati ai ricoveri urgenti e coatti (un'operazione a costo zero, perchè non impegna nuovo personale). Vanno poi rimosse le illegittimità contenute in atti di governo che nulla hanno a che fare con la mission affidata al generale Scoppa».

# L'Asl «licenzia» i medici penitenziari: scatta la denuncia

## Il caso

Esposto in Procura dopo la chiusura di cento contratti per l'assistenza ai carcerati

**Marisa La Penna**

La protesta dei cento medici penitenziari il cui incarico è stato interrotto cinque mesi fa da un ordine del commissario alla sanità della Asl Napoli 1 si concretizza con proteste, ricorsi al giudice del lavoro, denunce sindacali e esposti in Procura. Una vicenda su cui è intervenuto anche Tommaso Contestabile, provveditore del dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia che, in una lettera inviata a fine marzo al generale Maurizio Scoppa, parla dell'«inefficienza del servizio gestito dalla Asl Napoli 1» nel penitenziario di Secondigliano. In particolare Contestabile fa riferimento a «carenze e ritardi» per le prestazioni specialistiche ai detenuti. Si racconta, per esempio, che per la «non adeguata frequenza» dell'odontoiatra, sono state di fatto annullate le prestazioni conservative, privilegiando quelle estrattive. In altre parole i denti se fanno male vengono tolti piuttosto che curati.

«Per fare fronte alle emergenze si è costretti a rivolgersi, per visite o indagini, all'esterno della struttura penitenziaria con aggravio di costi per il servizio sanitario nazionale, per l'amministrazione penitenziaria (uomini e mezzi per traduzioni o piantonamenti in ospedale) senza considerare poi i problemi di sicurezza per la mobilità dei detenuti» dice Contestabile il quale riferisce poi che analoga condizione viene vissuta nel penitenziario di Poggioreale. Infine, nella missiva Contestabile sollecita un «intervento delle autorità competenti affinché le disfunzioni vengano sanate al più presto soprattutto per garanti-

re al cittadino-detenuto quel diritto alla salute costituzionalmente protetto e per evitare possibili episodi di insicurezza per tutti».

Nel frattempo nuovi incarichi sono stati conferiti dalla Asl a medici incaricati di sostituire quelli precedenti. Ed è sceso in campo lo Smi, il sindacato dei medici italiani che, con una lettera di Del Barone inviata al presidente Caldoro e al senatore Calabrò che sollecita l'applicazione del «decreto 28» che porta la firma del commissario ad acta Stefano Caldoro. «Vogliamo la conferma che ci sarà ancora la proroga per i medici carcerari che fanno capo all'Asl Napoli 1 e che venga creato un osservatorio permanente dedicato alla sanità carceraria. Come sindacato continueremo a dare battaglia su questo fronte, soprattutto in virtù delle già gravi situazioni delle carceri napoletane allo stremo per via del cronico sovraffollamento e della mancanza di personale» scrive il leader dello Smi in una nota.

Come detto all'inizio una considerevole percentuale dei cento medici che per anni hanno prestato servizio presso le strutture penitenziarie ha fatto ricorso al giudice del lavoro. In due hanno riottenuto l'incarico. Per dodici medici, invece, il magistrato ha dichiarato inammissibile il ricorso.

Intanto uno dei medici dello Smi che faceva parte della squadra dei cento medici che prestavano servizio in carcere rivela: «Poggioreale, per quasi quattro mesi, è stato senza infettivologo. Pertanto malati come i sieropositivi o addirittura i malati di aids sono stati senza assistenza sanitaria».

I primo a denunciare la mancata riconferma del contratto ai medici penitenziari fu il sindacato Sumai Medicina generale con i vertici nazionali, Giuseppe Tortora e Saverio An-

nunziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La protesta

Il rappresentante dei professionisti Contestabile: ora ci si rivolge all'esterno con aggravio dei costi



**Secondigliano** Il cancello del carcere

# Tendopoli, la rabbia degli immigrati «Non ci vogliono, torniamo a casa»

## Il reportage

La tragedia sta spazzando via anche la tolleranza emiliana  
Tensioni in coda per i pasti

CAVEZZO. Safa e suoi fratelli se ne stanno seduti ad aspettare niente in mezzo a centinaia di brandine disordinate come i pensieri che li affliggono, nell'antro buio di cui nulla ricorda ciò che era, una palestra. Le mani incrociate in grembo, a fare nulla, lo sguardo nero e morbido che oscilla tra itinerari differenti: restare o fuggire, come stanno facendo quasi tutti gli altri, slanciati in una diaspora che svuota in fretta la Bassa da marocchini, tunisini, indiani, pakistani, che sta per trasformarla nell'unica Italia disabitata dai migranti? Così si barcamenano, Safa e i suoi fratelli, tra diverse sequenze di futuro, lontane e separate, come del resto il loro accampamento senza tende, affollato dalle più promiscue etnie, e la tendopoli allestita sul lato opposto di Cavezzo, nel modenese, affollata quasi esclusivamente da italiani.

«E' stata una specie di auto-selezione, del tutto spontanea, dovuta all'emergenza», afferma Andrea Ascari, assessore comunale alla Protezione Civile. Un'auto-selezione. Safa e i suoi fratelli Badreddiene e Habib, che hanno tra i 17 e i vent'anni, sembrano feriti, frastornati. Parlano in italiano perfetto, cadenza emiliana.

«Torniamo in Tunisia? Che ci facciamo qui?», chiede lei, studentessa, ultimo anno al classico, lunghe chiome nere avvolte nel foulard, all'uso musulmano. Tornare o restare, e non infrangere i sogni ed i progetti costruiti in dodici anni, e sfidare la terra che trema, «le nostre case crollate o inagibili», «il lavoro che manca e... tutto il resto», riflettono Badreddiene, perito elettronico, e Habib, studente.

Tutto il resto. Gli scontri per i menù, con gli italiani che protestano per l'assenza della carne, «ed il mio amico Thari è stato insultato», e sono dovuti accorrere i carabinieri. Di tutto il resto, Badreddiene ha appena incassato una sua quota, mentre faceva

la fila per il pranzo nell'accampamento al Palaverde. «Qui vengono a mangiare pure alcuni italiani senza casa. Poco fa due signore mi hanno strattinato per passare avanti, e mi hanno detto perché non ve ne andate via di qui?». E' questo, tutto il resto. Danni collaterali del terremoto, o di un'imperfetta umanità. Disperazione che smaschera il peggio, suo malgrado.

«Certo che ce ne andiamo - dichiara Edi Nhari, tunisino - anche se io ho lavorato e pagato i contributi per vent'anni. Metà di noi si sono già imbarcati sulle navi per il Marocco e per la Tunisia. Noi partiremo assieme a tanti altri, nei prossimi giorni. Così lasciamo tutto lo spazio agli italiani».

Sua figlia Jasmine, che è nata qui, si stringe alle sue gambe e piange: «Non voglio andare via». Per ravvivare l'antro, ha appeso disegni sui muri, assieme agli altri bimbi. Didascalie italiane: mi chiamo Warda, questo è un bel fiore con la sua corolla, ecco i papaveri dei campi di Cavezzo, questi ultimi a firma di Jasmine che non vuole andare via.

Dice Lahaer Akrokc, marocchino: «Ci avevano promesso le tende, e invece niente. Di notte spostiamo le brande all'esterno: qui dentro abbiamo travi sulla testa, è pericoloso. Ci hanno suggerito di dormire in auto. Ma nella mia famiglia siamo in dieci. Voglio sapere perché ci trattano così». Già, perché? «Gli stranieri - risponde il sindaco di Cavezzo, Stefano Draghetti - si erano accampati al Palaverde dopo la scossa del venti maggio perché non avevano una rete di parenti dai quali rifugiarsi, come hanno fatto invece gli italiani. I quali, dopo la seconda scossa, sono affluiti nella tendopoli che stiamo allestendo all'ingresso del paese. Siamo in emergenza, stiamo aspettando tende, la gente si arrangia dove vuole, dove può». «In realtà vanno via anche perché è finito l'anno scolastico e le fabbriche sono chiuse - giura Ascari - anticipando le ferie estive. Torneranno».

**m.i.p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Attività ludico-ricreative, 'Lilliput' entra nel vivo

**NAPOLI (es)** - Dopo l'inaugurazione di mercoledì sera entra nel vivo la fiera per l'infanzia di Napoli, 'Lilliput. Il villaggio creativo'. Nel corso della presentazione di mercoledì la visita del sinda-

co di Napoli, **Luigi De Magistris** che ha apprezzato un lavoro editoriale sul ventennale delle stragi di Capaci e via D'Amelio. La fiera nata nove anni fa a Bergamo è alla prima edizione napoletana,

e cerca, attraverso laboratori ludico didattici di coinvolgere i bambini per stimolare la loro fantasia. Nella giornata di ieri sono entrati nel vivo i laboratori con i bambini delle scolaresche

giunte a Città della Scienza, con le rappresentazioni di **Luca Saccoia** e **Ivan Boragine** e le illustrazioni di **Gaia Vittozzi**.

# Anche i più giovani hanno sfilato per ribadire il no compatto alla criminalità e per riappropriarsi del territorio Ponticelli scende in piazza per la legalità

*In piazza Egizio Sandomenico risuonano le note de 'I cento passi', canzone scritta per Peppino Impastato*

**NAPOLI (Flora Pironcini)** - *"Chi tace e chi piega la testa muore ogni volta che lo fa, chi parla e chi cammina a testa alta muore una volta sola"*. Sono le parole di Giovanni Falcone che danno il vero senso alla prima giornata della legalità e della vivibilità organizzata a Ponticelli. Per un'intera giornata il corso principale del quartiere ad est di Napoli ha voluto alzare al voce ed gridare un unico grande slogan: 'Liberramo Ponticelli'. Una voglia di riscatto per uno dei quartieri da decenni soffocato dal potere della camorra e dall'illegalità diffusa che nell'intera giornata di ieri è stato il filo rosso della manifestazione organizzata dall'Assocommercianti di Ponticelli a cui hanno aderito tantissime realtà territoriali dell'area orientale della città, come l'associazione Terra di Confine, Libera contro le mafie e Sos Impresa. Una giornata che fa seguito alla manifestazione dello scorso marzo durante la quale fu inscenato il funerale del commercio e che vide la partecipazione di oltre duecento persone sfilare nel centro storico del quartiere per chiedere il ripristino della legalità. Ma cosa è cambiato in questi mesi?

"Nulla" ha detto **Anna Ferrara**,

presidente dell'Assocommercianti di Ponticelli che, oltretutto, ieri ha visto il taglio del nastro della sede dell'associazione in via Cozzolino. *"L'unica cosa positiva - ha continuato - è stato l'arrivo sul territorio dell'assessore alla Legalità Giuseppe Narducci come simbolo di vicinanza del Comune"*. I problemi, infatti, sono sempre lì: il mercato di via Califano, l'assenza delle forze dell'ordine, l'abbandono e il degrado del quartiere. *"Questo è un quartiere lasciato fuori da tutto - ha spiegato il presidente dell'Assocommercianti - dove oggi (ieri per chi legge, ndr) celebriamo una giornata importantissima, ma*

*alle nostre spalle vige l'illegalità in un mercato per nulla controllato"*. Nel quartiere 'confine' di Napoli, purtroppo, tutto sembra esser rimasto ad anni fa: lo sviluppo quasi non ha sfiorato quel lembo di terra. *"Riunirci in associazione è uno dei modi per poter urlare l'esigenza e il bisogno di ascolto, perché fare rete è ciò che poi ci può portare a realizzare ottimi progetti per la nostra terra"* ha concluso Anna Ferrara. *"La giornata di mobilitazione organizzata è solo un inizio di quello che è il nostro progetto"* ha

spiegato **Vincenzo De Luca**, di Terra di Confine. *"Il fatto che oggi (ieri per chi legge, ndr) si parli di legalità - ha continuato - è già un passo avanti e noi continueremo su questa linea oltre che ad essere sempre presenti in piazza a Ponticelli"*. Dal palco centrale installato in piazza Egizio Sandomenico si suona: la musica de 'I cento passi' fa eco sull'intero corso pedonalizzato per l'occasione. Tantissime le scuole che hanno partecipato alla manifestazione ed erano molti i bambini che hanno 'sfilato' con magliette in favore della legalità. Anche se *"non è mai abbastanza la presenza dei cittadini in strada in occasioni del genere"* come hanno sottolineato i responsabili delle associazioni impegnate per la manifestazione di ieri.

**Ferrara (Assocommercianti):**  
celebriamo una giornata  
importantissima per la gente  
**De Luca (Terra di Confine):**  
partiamo da qui per il futuro  
dell'intera area est

**Scuole in campo** Una mostra della Soprintendenza visitata da Marco Rossi Doria anticipa laboratori e progetti web

# Castel Capuano «polo di legalità» Lo riaprono studenti di Scampia

NAPOLI — Una folta rappresentanza di studenti dell'Itis Ferraris di Scampia a fare da ciceroni per la mostra documentaria e iconografica «Castel Capuano palazzo di Giustizia: progetti di restauro e trasformazioni al tempo dell'Unità»; ma anche la presentazione di un portale web realizzato dagli studenti e ispirato alla legalità. Questi solo alcuni dei momenti che ieri hanno animato lo storico edificio, nel cuore popolare di Napoli, per l'iniziativa «Castel Capuano, il monumento che adotta le scuole».

Tra i presenti, oltre al sottosegretario al ministero dell'Istruzione Marco Rossi Doria, Antonio Buonajuto, Floretta Rolleri, Mirella Barracco e gli assessori Antonella Di Nocera e Annamaria Palmieri. Protagonisti, neanche a dirlo, proprio

gli studenti e la loro sete di conoscenza. Sono stati infatti i ragazzi presentare «A spasso tra le regole», portale realizzato dall'Itis Ferraris nell'ambito del progetto «Le scuole per Ne@polis» e «Pon Leg(a)li al Sud» che vede come partner la Fondazione Napoli Novantanove. E sempre i ragazzi del Galileo Ferraris ad accompagnare il sottosegretario all'Istruzione Marco Rossi Doria in una visita del percorso allestito dalla soprintendenza per i Beni Architettonici, e arricchito dalle rielaborazioni multimediali e virtuali prodotte dagli studenti.

Mirabile il progetto di restauro elaborato tra il 1856 e il 1858 da Giovanni Riegler (ingegnere direttore del Corpo Ponti e Strade dell'amministrazione borbonica). In mostra an-

che i grafici conservati nell'Archivio di Stato, alternati alle litografie corrispondenti alle tavole perdute, pubblicate dal Petroni. Attorno a questo nucleo

di documenti sono poi esposti dipinti, acquerelli, stampe e disegni che raffigurano Castel Capuano (dal Seicento al Novecento). Pregiata la veduta della Vicaria al tempo di Masaniello.

E per lo storico castello si individua un futuro non solo come polo per l'alta formazione di studi giuridici, ma anche come luogo in cui attivare per i giovani delle scuole «laboratori di legalità» che a partire dal monumento, possano innescare processi di conoscenza e consapevolezza civica per la valorizzazione del Centro storico di Napoli.

**Raffaele Nespoli**

# Servizi pubblici, nasce l'osservatorio sulle partecipate

## Il provvedimento

Acqua, trasporti e raccolta rifiuti il nuovo organismo di controllo monitorerà la qualità dell'offerta

Acqua, trasporti e rifiuti: nasce a Napoli l'Osservatorio sui servizi pubblici locali. Palazzo San Giacomo ha istituito un organismo di consultazione dell'amministrazione che monitorerà la qualità dei servizi e la soddisfazione dei cittadini-utenti, a partire da quelli erogati dalle società partecipate per i servizi idrici, i trasporti e la gestione dei rifiuti. L'Osservatorio riceverà periodicamente dal Comune i risultati delle indagini effettuate sulla qualità dei servizi e provvederà a proporre modifiche e integrazioni alla Carta dei servizi per migliorare i rapporti tra gli utenti e le società erogatrici.

Entrano nel nuovo organismo di controllo promosso dal Comune, oltre agli assessori competenti per i settori interessati, i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e Ugl,

quattro organizzazioni datoriali (l'Unione industriali, l'Api, la Confcommercio, l'Associazione degli artigiani), due ordini professionali (quello dei commercialisti e quello degli avvocati), e due associazioni dei consumatori (Federconsumatori e Adiconsum). I componenti dell'Osservatorio, che lavoreranno a titolo gratuito, resteranno in carica tre anni.

Ieri mattina, la presentazione dell'iniziativa con il sindaco Luigi de Magistris e l'assessore al Bilancio Riccardo Realfonzo. «È un atto che abbiamo fortemente voluto - dice il sindaco - un'iniziativa importante, tesa a rafforzare la trasparenza dell'ente e a favorire la

partecipazione dei cittadini nelle scelte dell'amministrazione». L'Osservatorio predisporrà una relazione annuale sulla qualità dei servizi pubblici, offrendo spunti su come migliorarli. «Uno strumento utile - aggiunge l'assessore Realfonzo - nel quadro dell'attuale federalismo fiscale e della riforma dei servizi pubblici locali».

Soddisfatti i sindacati: «L'obiettivo dell'Osservatorio è il miglioramento dei servizi - scrivono in una nota Cgil, Cisl e Uil - in una città come Napoli, che occupa purtroppo da tempo i vertici delle graduatorie in negativo della qualità dei servizi in relazione ai costi». Per il presidente di Federconsumatori Campania, Rosario Stornaiuolo, l'auspicio è che «questo nuovo strumento funzioni davvero. La situazione che viviamo sul nostro territorio è drammatica: servono fatti concreti per diminuire tariffe e costi per le fasce più deboli della città».

en. pr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli obiettivi**  
De Magistris:  
più trasparenza  
e maggiore  
partecipazione  
nelle scelte  
di Palazzo  
San Giacomo

COMUNE DE MAGISTRIS: «SARÀ STRUMENTO DI DEMOCRAZIA». SODDISFATTI I SINDACATI

# Servizi pubblici, via all'osservatorio

di Chiara Minieri

Valutare la soddisfazione dei cittadini in materia di servizi pubblici e aprirsi ad essi tramite un innovativo Osservatorio sui Servizi Pubblici Locali, nato da un'idea del Comune di Napoli: un organismo multi sfaccettato, che vede la presenza di esponenti delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, degli ordini professionali come l'ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili del circondario del Tribunale di Napoli, nella persona di Roberto Cappabianca, la partecipazione dell'ordine degli Avvocati di Napoli, dell'Unione degli Industriali della provincia di Napoli, dell'Api di Napoli e Provincia, di ConfCommercio Napoli e dell'associazione degli Artigiani, e per finire di Federconsumatori e Adiconsum Campania, oltre che dell'assessorato al Bilancio. Ma non solo: i cittadini stessi sono invitati a prendere parte all'osservatorio investiti di potere consultivo, esprimendo le proprie opinioni e dando suggerimenti: «L'organismo si occuperà principalmente di trasporti, igiene ambientale e risorse idriche integrate - spiega l'assessore al Bilancio, Finanza e Programmazione, Riccardo Realfonzo - abbiamo fatto questa scelta in nome della trasparenza e della gestione razionale delle risorse, già oggetto di parecchi tagli. Inoltre, è nostro obiettivo analizzare la vita quotidiana dei cittadini, così da individuare con loro i problemi e risolverli». La giunta de Magistris sottolinea gli sforzi in materia economica sostenuti finora nonostante la difficile questione dei 'tagli: «malgrado tutte le difficoltà del caso sono stati stanziati 3 milioni di euro per la società Asla e 6 milioni di euro per i trasporti», aggiunge Realfonzo. Proprio i trasporti e la viabilità costituiscono argomenti particolarmente sentiti: «Noi di Federconsumatori siamo felici del coinvolgimento da parte del Comune - assicura Rosario Stornaiuolo, portavoce dell'associazione - una delle tante questioni che ci sta a cuore è quella della Ztl, che ci auguriamo possa raggiungere il massimo grado di vivibilità grazie all'incremento dei trasporti, specie quelli di massa che a Napoli stanno scomparendo». Tiberio Sauro, di ConfCommercio Napoli insiste sulla questione viabilità: «La città sembra es-

ser stata per anni oggetto di bombardamenti, le strade sono quasi tutte piene di buche e difficilmente praticabili. È di vitale importanza fare qualcosa per risolvere la situazione. Nessuno può tirarsi indietro, ormai tutti noi condividiamo le stesse difficoltà e spero vivamente che questo Osservatorio porti avanti al meglio il suo compito». Teresa Potenza della Cgil non trattiene il suo entusiasmo: «Sono due anni che noi di Cgil, Cisl e Uil ci impegniamo perché questo osservatorio si attivi. Da parte nostra garantiamo la massima collaborazione». Ed è proprio la collaborazione uno degli elementi fondanti di questo Osservatorio, come spiega il sindaco Luigi de Magistris (nella foto): «La nascita di questo organismo mira a diffondere il più possibile innanzitutto la conoscenza della natura delle problematiche di Napoli, favorendo la consapevolezza e una conseguente cognizione di causa. Inoltre, è un invito a prendersi tutti le proprie responsabilità. È solo analizzando le difficoltà del territorio tramite le testimonianze dei cittadini che si possono avviare processi di risoluzione».

**Congresso dell'Anircef a Napoli**

## Cefalea e dolore, specialisti internazionali cercano la soluzione

NAPOLI — «Le cefalee: il dolore come necessità» è il titolo del quinto congresso nazionale dell'Anircef, l'Associazione dei neurologi italiani che si occupano di cefalee all'interno della Società italiana di neurologia (Sin), cominciato ieri all'Hotel Royal Continental di Napoli, dove proseguirà fino a sabato. Il titolo, che forse appare poco rassicurante per chi di cefalea soffre, è stato scelto riprendendo il filone di ricerca secondo cui l'emicrania è una risposta evolutiva dell'organismo per sfuggire a situazioni nocicettive esterne o interne, mentre la terribile cefalea a grappolo è la risposta a un dolore ineluttabile con comportamenti tipo attacco-fuga volti a una migliore sopravvivenza evolutiva, spiegano i neurologi che hanno organizzato l'incontro. Ma

perché dopo secoli di dolori non abbiamo ancora superato la necessità evolutiva? La risposta dovrebbe arrivare dalle oltre 75 relazioni che studiosi di ogni parte d'Italia e del mondo presentano in questi giorni. Assieme — per fortuna — anche ai trattamenti, dalle nuove forme di profilassi alle nuove

vie di neurostimolazione, fino ai farmaci che stanno arrivando dall'America. Al problema cefalea, infatti, negli ultimi anni dedicano grande attenzione studiosi di psichiatria, neurochirurgia, medicina interna, medicina riabilitativa e ora anche di neurochimica, neurofisiologia e genetica. Il congresso è presieduto da Vincenzo Bonavita, professore emerito di neurologia della Federico II, mentre il presidente dell'Anircef è Gennaro Bussone, direttore del Dipartimento di neuroscienze cliniche dell'Istituto Carlo Besta di Milano. Il comitato organizzatore è composto dai neurologi Gerardo Casucci, segretario dell'Associazione per una scuola delle cefalee e responsabile della medicina generale nella Casa di cura San Francesco di Telese Terme; Roberto De Simone, del Dipartimento di scienze neurologiche della Federico II; e Florindo d'Onofrio, responsabile del Centro cefalee del Moscati di Avellino. All'apertura dei lavori, dopo l'assessore regionale Guido Trombetti, è intervenuto Aldo Masullo sul tema «Il filosofo e il dolore».

**A. L.**

LA PROTESTA ONCOLOGI E "MEDICI PER L'AMBIENTE": DOCUMENTO OBBLIGATORIO, BASTA ATTESE

# Registro tumori, ancora ritardi e caos

di Ettore Scamarcia

Si fa sempre più concreto il rischio di un ulteriore ritardo per l'istituzione del registro tumori campano. Il consiglio regionale ha deciso infatti di rimandare ancora di una settimana la sua discussione in aula. «È da quasi due anni, da quando formulammo la bozza di legge per il registro tumori, che stiamo aspettando la sua approvazione», dichiara il Giuseppe Comella (nella foto), di Medici per l'Ambiente «Presentammo la proposta al presidente della commissione regionale Schiano ed all'assessore Sommese, che specificarono l'importanza di estendere questa legge su base regionale nell'ambito delle varie Asl territoriali. Dopo un periodo di silenzio li sollecitammo nuovamente e un mese fa la proposta venne presentata in consiglio. Da lì in poi è sempre stata rinviata senza che ne capissimo fino in fondo le ragioni». Antonio Marfella, oncologo rimarca l'importanza della sua approvazione: «Il registro darebbe un contributo decisivo sul piano scientifico: ogni giorno in Italia si verificano mille casi di tumore e il trend è in costante crescita, ma non è ancora possibile capire se le cause siano dovute allo stile di vita individuale o a qualcos'altro. Perciò ringrazieremo i politici di tutti gli schieramenti non appena il registro sarà legge; al momento però si sono viste solo le chiacchiere». In giornata arriva anche la solidarietà del Comune di Napoli, in una nota a firma del vicesindaco Sodano. «De Magistris presenterà lunedì in conferenza stampa il nuovo registro tumori comunale», conclude Marfella «Il Comune non è obbligato dalla legge, ma è già qualcosa. E la Regione che fa?». Marco Sacco, del Movimento Cinque Stelle dichiara: «Il registro tumori è uno strumento essenziale da un punto di vista giuridico. È l'unico in grado di dimostrare l'effettiva correlazione tra patologie tumorali e contaminazioni dell'ambiente. Molte inchieste sono naufragate proprio a causa della sua assenza, come è capitato in quella sulla discarica di Pianura, dove i magistrati non sono riusciti a dimostrare il reato di epidemia colposa». E allora perché non riesce a decollare? Secondo Anita Sala, consigliere regionale dell'Idv: «I motivi sono dovuti alla mancanza di fondi e ad un emendamento del Pd che minaccia di ostacolarne l'iter di approvazione. Dallo Stato la Regione riceve meno e diventa difficile finanziare i progetti: ad una mia proposta in favore degli immigrati, ad esempio, non hanno voluto concedere la copertura di 30 mila euro. Di tutt'altro avviso il consigliere del Pd Nicola Caputo: «Ci sono diversi emendamenti sulla proposta di legge, non solo il nostro. A me interessa capire perché bisogna creare una costosa sovrastruttura telematica quando sarebbe meglio porre l'accento sulla obbligatorietà dei dati. E poi i finanziamenti ci sono, già nel 2007 vennero stanziati dei fondi per istituirlo, anche se poi non se ne fece niente». «C'è una quota vincolata del 5% destinata alla prevenzione delle malattie tumorali» spiega Maurizio Montella, presidente regionale dell'Istituto tumori: «Nel 2007 una deliberò stanziò 2,5 milioni di euro. Il problema quindi non è di bilancio ma sembra più di natura politica». Per i manifestanti tuttavia le spiegazioni continuano a rimanere vaghe: «Parlano di problemi nei finanziamenti, ma non sembra li abbiano avuti per pagare gli oltre 2 milioni di euro per il portale web. Nel bilancio del 2010 risultava un capitolo di spesa dedicato al registro tumori che era pari a 1,5 milioni di euro, denaro che in teoria sarebbe dovuto spettare alle Asl per finanziare il registro».

## Le nomine

# Monaldi e Cto ecco i nuovi direttori sanitari

Giuseppe Longo è il nuovo direttore sanitario di presidio del Monaldi. La nomina è stata conferita ieri dal manager dell'Ospedale dei Colli, Antonio Giordano che ha contestualmente attribuito analogo incarico, alla direzione sanitaria del Cto, a Cosimo Maiorino.

Cinquantasette anni, sposato, due figli, una specializzazione in neonatologia, Giuseppe Longo è stato per oltre cinque anni dirigente della Asl Napoli 5 (Castellammare di Stabia). Poi è passato alla direzione dell'Arsan, l'agenzia regionale per la sanità. Un incarico che ha mantenuto per oltre tre anni. Tra l'altro, Longo è stato componente della commissione ministeriale sul-

la gestione dei tempi di attesa, istituita presso il Dipartimento della Programmazione Sanitaria, nonché componente del Nucleo di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici del Ministero della Sanità e componente del Nucleo di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici del Ministero della Sanità.

Maiorino, invece, è stato nello staff del commissario straordinario di Salerno Bortoletti. Già direttore sanitario aziendale dell'ospedale per malattie infettive Cotugno, Cosimo Maiorino faceva, dunque, già parte della «famiglia» dell'Azienda dei Colli, partecipando al momento della nascita della

nuova struttura sanitaria.

L'Azienda Ospedaliera dei Colli - azienda pubblica di carattere sanitario, senza finalità di lucro e ad alta specializzazione - è stata costituita un paio di anni fa. E, come è noto, raggruppa tre ospedali: il Monaldi, il Cotugno e il Centro Traumatologico Ortopedico. Le attività dell'Azienda - si legge nel sito web - sono svolte sulla base delle moderne conoscenze tecnico-scientifiche e grazie alle più avanzate tecnologie a disposizione, nel rispetto dei principi di etica, efficacia, efficienza ed economicità.

**m.l.p.**

## *Per la vincitrice delle Cartoniadi si dovrà attendere fino al 15 giugno*

**NAPOLI (es)** - Il concorso per la raccolta differenziata a cui partecipano le dieci municipalità di Napoli si concluderà tra due settimane. E' stata infatti prorogata al 15 giugno la scadenza delle Cartoniadi, la gara tra le municipalità per la raccolta differenziata di carta e cartone "Nell'ultima settimana abbiamo riscontrato un picco nella raccolta con un incremento medio di oltre 100 tonnellate -

ha spiegato il vicesindaco **Tommaso Sodano** - segno che i comuni sforzi messi in campo da Comune di Napoli, Asìa e Comieco stanno cominciando a dare i loro frutti. E' positivo quindi stimolare ulteriormente i cittadini e rinnovare con maggiore eco e visibilità questa iniziativa". Per altre due settimane le comunità delle dieci ex circoscrizioni di Napoli non solo scuole ma anche circoli

ricreativi, associazioni culturali, centri estivi, parrocchie, saranno chiamati ancora a contribuire alle Cartoniadi per migliorare i risultati della raccolta nell'interesse di tutta la città. Le Cartoniadi, olimpiadi della carta, vedono sfidarsi la città di Napoli e quella di Milano per la migliore raccolta di carta. Internamente alle città, la sfida vede gareggiare tra loro le varie municipalità. Ognuna di esse parte da

un punteggio che è quello della percentuale di raccolta differenziata di carta che si raccoglie normalmente. La municipalità che aumenta di più la raccolta di carta rispetto a questo dato vince e vedrà finanziato un progetto da dedicare ai cittadini del valore di 50mila euro. Ancora due settimane, poi tutto sarà pronto per decretare la vincitrice.

## **GARA DI DIFFERENZIATA TRA LE MUNICIPALITÀ**

### **"Cartoniadi" prorogata fino al 15 giugno**

È stata prorogata al 15 giugno la scadenza delle Cartoniadi, la gara tra le Municipalità per la raccolta differenziata di carta e cartone: «Nell'ultima settimana abbiamo riscontrato un picco nella raccolta con un incremento medio di oltre 100 tonnellate - ha spiegato il viceSindaco, Tommaso Sodano - segno che i comuni sforzi messi in campo da Comune di Napoli, Asla e Comieco stanno cominciando a dare i loro frutti. È positivo quindi stimolare ulteriormente i cittadini e rinnovare con maggiore eco e visibilità questa iniziativa». Per altre due settimane le comunità delle dieci Municipalità, non solo scuole ma anche circoli ricreativi, associazioni culturali, centri estivi, parrocchie, saranno chiamate ancora a contribuire alle Cartoniadi per migliorare i risultati della raccolta nell'interesse di tutta la città.

# Riforma del lavoro, c'è l'ok del Senato

Il via libera dopo 4 voti di fiducia. Fornero esulta, iter blindato alla Camera

**Giusy Franzese**

ROMA. Basta guardarli, il premier Mario Monti e il ministro Elsa Fornero. Basta guardarli mentre nell'aula del Senato si abbracciano radiosi, per capire davvero quanto grande sia la loro soddisfazione. Palazzo Madama, infatti, ha appena dato il suo via libera alla riforma del mercato del lavoro con un risultato di 231 sì, 33 no, 9 astenuti. Certo, si tratta di un risultato che è stato facilitato dalla richiesta di ben quattro voti di fiducia su altrettanti maxiemendamenti. I quali, però, di fatto hanno ricalcato il testo, con tutta una sfilza di modifiche, approvato dalla commissione lavoro al termine di due mesi di dibattito. Ora il provvedimento passa alla Camera. E anche qui si dà per scontata quella che sarà la blindatura con nuove richieste di fiducia. Il premier Mario Monti nel frattempo non si sbilancia: «A noi - dice - interessa soprattutto quello che deve essere il buon esito di questa riforma, faremo le valutazioni necessarie».

Per sottolineare l'importanza che il governo dà al provvedimento, Monti si presenta in aula poco prima dell'ultima votazione. Seduto accanto alla ministra Elsa Fornero che - insieme ai colleghi Passera, Giarda, Gnudi, Di Paola - è lì dall'inizio della mattinata, il premier ascolta una parte delle dichiarazioni finali dei gruppi e poi decide di votare in quanto senatore a vita.

Un'operazione che alla fine si rivela essere molto più complicata di quanto in realtà non fosse previsto: il sistema elettronico non riconosce la sua tessera e il presidente Renato Schifani deve fargliela sostituire all'istante. Alla fine, comunque, Monti può esprimere il suo sì. «È una riforma di profonda struttura. Siamo molto incoraggiati da questo successo al Senato. Noi non cerchiamo il plauso delle categorie, ma il bene dei giovani» commenta poi

con i cronisti, sottolineando come l'impianto del provvedimento sia stato molto apprezzato dai importanti organismi internazionali, quali la commissione Ue, l'Ocse e il Fondo monetario internazionale. Dal canto suo la Fornero ribadisce che l'articolo 18 diventa «europeo» e «non cancella le garanzie per i lavoratori».

Il provvedimento che arriva alla Camera presenta molte novità rispetto al testo originario licenziato dal governo. In particolare, a ben guardare, sono state ammorbidite alcune delle rigidità sulla flessibilità in entrata (si va dalle finte partite Iva, all'intervallo per i rinnovi dei contratti a termine, fino alla causale) che sono state giudicate eccessive dal Pdl e dal fronte imprenditoriale, e sono state allargate - su esplicita richiesta del Pd - alcune tutele per i precari con l'introduzione di una sorta di salario base per i co.co.pro e il rafforzamento in via sperimentale dell'una tantum.

Intanto i sindacati non sono per niente soddisfatti. Per la Cgil, infatti, il provvedimento resta comunque decisamente «squilibrato». «Penso

non sia proprio la legge di cui questo Paese aveva bisogno» dice senza mezzi termini Susanna Camusso. E intanto già monta un altro fronte: con un decreto che è stato appena pubblicato in Gazzetta ufficiale il governo ha infatti tagliato gli sgravi sul salario di produttività. «Si tratta di una insensatezza davvero preoccupante» protesta il leader Cisl, Raffaele Bonanni. «Un fatto vergognoso, un'ulteriore stangata per gli operai» attacca Luigi Angeletti, numero uno Uil. Parla poi di una vera e propria «scelta miope» ancora la Cgil e anche il giudizio del segretario generale Ugl, Giovanni Centrella è di quelli durissimi: «Questa - dice - è l'ennesima grave violazione messa in atto da parte del governo degli accordi che sono stati sottoscritti con le parti sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

**Le modifiche**  
Ammorbidite molte rigidità sulla flessibilità in entrata

## Le quattro fiducie sul ddl lavoro

▨ Favorevoli ■ Contrari ○ Astenuti

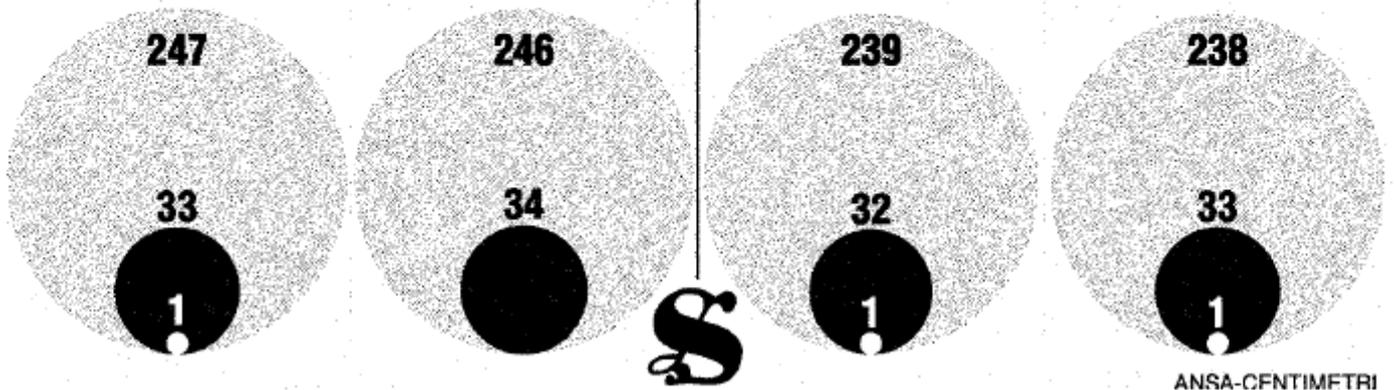
MERCOLEDÌ 30 MAGGIO  
Nuovo articolo 18

Nuovi ammortizzatori  
sociali

IERI

Estensione indennità  
disoccupazione, incentivi  
lavoratori anziani

Novità in favore  
della maternità  
e paternità



# Via libera del Senato alla riforma lavoro

Ora alla Camera per l'ok finale. Monti: "Fatta per i giovani non per gli applausi"

## VALENTINA CONTE

ROMA — Via libera del Senato alla riforma del Lavoro. Dopo i quattro voti di fiducia incassati dal governo tra ieri e mercoledì sui quattro maxi-emendamenti in cui il provvedimento è stato diviso (flessibilità in entrata e in uscita, ammortizzatori, formazione), il ddl è pronto per l'esame della Camera, dove i tempi saranno altrettanto brevi per consentire la conversione in legge entro giugno. «È il mio auspicio», insiste il ministro Fornero, viste anche «le esortazioni sul piano internazionale» a fare presto. Ma «non so se il testo sarà blindato».

«Faremo le valutazioni che saranno necessarie», aggiunge il premier Monti, ieri in aula per il voto finale sull'intero blocco, soddisfatto di una riforma che definisce «di profonda struttura», nata da un dibattito «intenso e giusto», fatta «per il bene dei giovani e non per il plauso delle categorie», soprattutto apprezzata da «organismi imparziali», quali Ocse, Fmi e Commissione europea. Un «tassello importante di un disegno più ampio», per il ministro del Welfare, che «non cancella le garanzie dei lavoratori», ma riconsegna all'Italia un articolo 18 «europeo». Non così la Cgil che contesta il ricorso alla fiducia e bolla la riforma come «pasticcio inestricabile». Un testo «squilibra-

18 dello Statuto dei lavoratori. Tre tipologie di licenziamento: discriminatorio, economico e disciplinare. Il primo sempre nullo. Il secondo, se illegittimo, consente il reintegro solo in casi di «manifesta insussistenza». Il terzo, solo sulla base dei casi previsti dai contratti collettivi (non più anche dalla legge). Minore discrezionalità dei giudici, maggiore chance di indennizzo. La procedura di conciliazione, poi, non sarà bloccata da malattie «fittizie». Per quanto riguarda la flessibilità in entrata, arriva il salario di base per i copro, la cui indennità di disoccupazione «una tantum» viene

rattorziata (6 mila euro per almeno 6 mesi di lavoro in un anno). Le partite Iva «vere» saranno quelle che fatturano più di 18 mila euro l'anno e con competenze «elevate». In via sperimentale, fino al 2015, il lavoratore può incassare l'Aspi (il nuovo ammortizzatore sociale) in un'unica soluzione per avviare un'attività di lavoro autonomo. Nelle aziende con meno di 10 addetti il rapporto tra apprendisti professionisti non può superare quello di 1 a 1. Se l'azienda che impiega apprendisti non rispetta il vincolo di stabilizzazione (30% nei primi tre anni, 50% a regime) dopo 36 mesi potrà assumere solo un apprendista «una tantum». E poi basta.

## LAVORO A TERMINE

La durata del primo contratto a termine che può essere stipulato senza «causalone» sale da sei mesi a un anno

## TICKET SANITARI

Soppressa la norma che abrogava l'esenzione dai ticket sanitari per i disoccupati a basso reddito

## ASILI NIDO

Il buono per la baby-sitter potrà essere utilizzato anche per pagare le rate dell'asilo pubblico o di quello privato

## VOUCHER

Utilizzabili anche da studi e imprese commerciali. Per quelle agricole sotto i 7 mila euro di fatturato il ricorso è libero

## ARTICOLO 18

In caso di licenziamenti disciplinari illegittimi il giudice avrà meno discrezionalità a reintegrare

## Cambia l'articolo 18. Verso la fiducia a Montecitorio. Cgil critica: "Pasticcio inestricabile"

to», secondo il segretario Camusso che rincara: «È esattamente ciò che non serve al lavoro e al Paese». Per questo, «la mobilitazione della Cgil continua, decideremo quando e come». E sull'eventualità di uno sciopero generale, risponde secca: «Vedremo».

Cambia, dunque, l'articolo

## La campagna informativa

# Sicurezza, parte «Divertiti responsabilmente»

Appuntamenti nei locali per spiegare le regole della guida senza pericoli

### Santa Di Salvo

Una volta era «la febbre del sabato sera», oggi si chiama «sballo» ed è l'opposto della sobrietà, pericoloso e spesso addirittura mortale. Per dire no alla guida in stato di ebbrezza bisogna parlare ai giovani. Ed ecco che arriva anche a Napoli la campagna «Divertiti responsabilmente», alla sua edizione numero sei. Da oggi a domenica, appuntamento nei luoghi privilegiati dei raduni per partecipare a corsi di guida sicura e per informarsi su tutte le normative stradali, le sanzioni a cui si va incontro per surplus da alcol

e le giuste modalità di consumo responsabile. Per tutti i ragazzi partecipanti ci sarà inoltre la possibilità di mettersi alla prova con un simulatore multimediale. Verranno anche distribuiti i kit di guida sicura EtilOk, composti da una guida informativa e da tre etilometri monouso, gli stessi distribuiti nelle farmacie in collaborazione con Federfarma e l'Osservatorio sui Giovani e l'Alcol.

Il primo meeting point è oggi per tutto il giorno al restaurant caffè Hcca24 di Pompei, in via Mazzini. Domani il team si sposta al Sorrento Notte, in piazza Tasso. Domenica dalle 10 alle 18 si terranno utili e divertenti esperienze di guida responsabile in corso Italia a Villaricca, in collaborazione con il concessionario Abarth

che metterà a disposizione le sue automobili. Abarth è infatti per il primo anno in partnership con l'iniziativa, assieme alla Fondazione Umberto Veronesi. Ma la campagna, che coinvolgerà nel corso di tutta l'estate dodici province italiane, ha anche l'importante patrocinio del ministro per la Cooperazione internazionale Andrea Riccardi e coinvolge 180 sedi e delegazioni dell'Automobile Club Italia. Fino ad oggi un vero successo, con la formazione complessiva di 138 mila «guidatori designati» attraverso un'attività di formazione svolta sempre nei luoghi di divertimento giovane di tutto il paese. La novità di questa edizione è «Guida il tuo video», una registrazione che

re a testimonianza e che sarà postato su Facebook.

«Più che giusto associare divertimento a responsabilità - dice il ministro Andrea Riccardi - Diversamente, bisogna capire che si mette a repentaglio la vita propria e altrui per una stupida bravata». E Antonio Coppola, presidente dell'Acì Napoli, ripropone il manifesto culturale dell'associazione, definito appunto «Mobilità responsabile»: «Perché due sono i diritti fondamentali: quelli della mobilità e quello della vita. Divertimento, happening, musica e altre forme di aggregazione sociale e di consumo del tempo libero non possono trasformarsi in tragedie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Vandali e clochard, protesta del parroco Santa Chiara nel degrado, messa a porte chiuse

A Santa Chiara cani senza guinzaglio, clochard, questuanti. Poi richieste di denaro, specie se a passare sotto quella volta storica sono turisti. Troppo degrado, insomma. E così arriva la

decisione drastica, ma sofferta, del parroco: chiudere i battenti, serrare le porte della chiesa di Santa Chiara, recitare la messa a porte chiuse.

> A pag. 48

### Il degrado, il caso

# Vandali, clochard e randagi il parroco chiude S. Chiara

Ieri messa a porte chiuse  
La rabbia del rettore  
«Le nostre denunce ignorate»  
**Leandro Del Gaudio**

Cani randagi, clochard, ubriachi. Poi: richieste di denaro, specie se a passare sotto quella volta storica sono turisti, pellegrini in visita ad uno dei complessi monumentali più belli del mondo. E ancora: randagi che entrano in chiesa durante le cerimonie, homeless che fanno irruzione con bottiglie di vino o di birra, ridono e urlano fino a quando non ottengono qualche spicciolo.

Troppo degrado, c'è anche qualche momento di tensione. Gente senza fissa dimora che fa capannello attorno a chi entra ed esce dalla chiesa, la decisione drastica ma sofferta: chiudere i battenti, serrare le porte del-

### La denuncia

Cani  
randagi  
e raid  
sul sacro  
«Rischiano  
i nostri  
fedeli»

—  
glimento. Ore 19, la decisione la prende il rettore padre Salvato-

re Vilardi: chiudere le porte della Chiesa durante la messa, impedire l'accesso a uno dei luoghi di culto più famosi al mondo, anche per la bellezza e l'austerità del complesso monumentale. Come accaduto lo scorso anno, in pieno agosto, anche ieri sera - è il maggio napoletano - la Chiesa di Santa Chiara mette i lucchetti alle porte. Solo per qualche ora, quanto basta comunque a rinviare la prevista «adorazione eucaristica» del giovedì sera, appuntamento delle 19,30. Amarezza da parte della comunità francescana, come spiega al Mattino padre Vilardi: «Siamo stati costretti a tenere messa con le porte chiuse, abbiamo dovuto rinunciare anche alla adorazione del giovedì, che in genere raccoglie la presenza di molti fedeli in arrivo da zone differenti della regione. È triste, ma se lo scenario non cambia saremo costretti a chiudere Santa Chiara anche nel corso di altre fasce orarie». Ma cosa è accaduto ieri? «Era un problema di incolumità, alcuni ubriachi sono entrati in Chiesa, avevano le loro bottiglie di alcolici, ci sono stati attimi di tensione. Mi domando: perché non tutelare una realtà così bella come Santa Chiara con un presidio fisso di forze dell'ordine? Perché non farlo proprio durante il tanto decantato maggio dei monumenti? È triste vedere turisti spaesati

di fronte ai barboni, ai cani randagi, magari costretti a schivare pallonate durante partite di calcio sistematicamente disputate all'interno del nostro complesso monumentale». Degrado, ubriachi, musica ad alto volume, partite di calcio, animali randagi. Tutto ciò attorno a uno degli edifici sacri e più frequentati della città. Tombe angioine e borboniche, un monumento simbolo di Napoli distrutto durante la seconda guerra mondiale e ricostruito negli anni Cinquanta, ma anche scenario classico del miracolo di San Gennaro, quello di maggio, quello di primavera. Un patrimonio che diventa off limits, causa un concentrato di incuria, degrado, indifferenza. Spiega padre Vilardi: «Avevamo posto il problema di homeless e ubriachi, del rischio per turisti e fedeli e avevamo ottenuto anche un presidio di polizia permanente. Poi, come spesso accade in questi casi, nel tempo il controllo è diventato meno rigoroso e siamo tornati al punto di partenza. Di questo passo, saremo costretti a chiudere in modo permanente la nostra Chiesa, occorre una soluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il monastero** Padre Salvatore Vilardi, rettore della chiesa

**Faccia a faccia tra il sindaco e Realfonzo dopo le indiscrezioni sul possibile «divorzio»**  
**De Magistris, il rimpasto dopo il bilancio**  
**«Voglio una squadra in sintonia con la città»**



NAPOLI — «Prenderò da solo ogni decisione come ho sempre fatto. Di sicuro quello che voglio cambiare, e migliorare, è l'unità della giunta. Così come voglio una squadra che sia in sintonia con la città». Spegne la candelina per il primo anno da sindaco di Napoli, Luigi de Magistris (che ieri ha festeggiato in un ristorante di via Partenope insieme ai suoi collaboratori). E, come regalo, pensa di fare un bel rimpasto in giunta. Prova che qualcosa, evidentemente, non ha funzionato come avrebbe dovuto o come l'ex pm avrebbe voluto. Ecco quindi che presto, e comunque solo dopo l'approvazione del Bilancio in aula prevista per il 15 giugno, de Magistris metterà mano a rimpasti di uomini e di deleghe.

Da mesi l'ex magistrato aveva detto che al raggiungimento di un anno di amministrazione avrebbe apportato modifiche alla giunta. E così sarà. Lo scorso dicembre era ad un passo dall'agire su alcune deleghe. In quei giorni si diceva anche che fosse ad un passo dal cambiare il vicesindaco con un esponente del Pd. All'epoca si parlava di Umberto Ranieri. Erano voci, probabilmente. Ma gli animi si surriscaldano ugualmente e de Magistris, al Comune da appena sei mesi, preferì soprassedere su tutta la linea. Ora, invece, i tempi sono più maturi. Anche se molto, tanto, dipenderà dal quadro politico nazionale che si andrà via via a delineare e dalla possibile lista civica che il sindaco intende strutturare avvalendosi dei suoi più stretti collaboratori. Nel frattempo, a proposito del rimpasto, de Magistris sostiene che «è giusto che sia io a prendere la decisione, è un momento di passaggio quello del primo anno, sono soddisfatto di cosa si è fatto in un momento storico difficile, voglio però guardare sempre avanti e migliorare, quindi voglio riflettere ed è possibile che ci saranno complessivamente delle modifiche all'interno della giunta». E sulla ventilata ipotesi che tra gli assessori sostituiti possa esserci anche Riccardo Realfonzo, po-

tente assessore al Bilancio e, di fatto, colui che più d'altri deve far quadrare i conti in una fase economica così delicata, il sindaco non si esprime pur non escludendo che possa avvenire. Però Realfonzo si dice «tranquillo». Ieri, di buon mattino, ha discusso a quattr'occhi con de Magistris incassando «la sua rinnovata fiducia che — ha detto — mi consente di continuare a lavorare con serenità alla fase di approvazione del bilancio in aula». Vedremo in futuro cosa accadrà. Di sicuro, nulla prima del voto in Consiglio comunale della manovra economica 2012 varata proprio dallo stesso Realfonzo. Tutti i conti si faranno dopo «Anche io mi metto sempre in discussione, quindi chissà, non voglio per ora fare nomi — ha detto ancora il sindaco — come gli allenatori alla fine dell'anno fanno un punto della situazione e valutano cosa migliorare, così farò io partendo dalla valutazione della squadra di governo che deve essere migliorata anche perché in un momento di crisi bisogna fare squadra e gruppo, rimanendo uniti». De Magistris annuncia che ci saranno cambiamenti radicali e ci sarà la riforma della macchina comunale. Nel bilancio complessivo di un anno di mandato il sindaco punta sul positivo lavoro dell'amministrazione. Come aspetto critico, de Magistris afferma: «Abbiamo subito tagli dal governo Monti per 200 milioni di euro, che arrivavano dopo quelli del governo Berlusconi, che hanno avuto ripercussioni sui cittadini. Ma ritengo che avremmo dovuto anche migliorare la capacità di tenere unite le risorse partendo dalla giunta che doveva essere più coesa alla collaborazione tra istituzioni pubbliche e private».

**Paolo Cuozzo**

**Festa in via Partenope**

Ieri sera il primo cittadino di Napoli ha festeggiato assieme ai più stretti collaboratori un anno di mandato in un ristorante di via Partenope

Il Comune, il caso

# Rimpasto, il sindaco accelera: scossa nella giunta

L'affondo: «Voglio una squadra in sintonia con la città». Chiarimento con Narducci e Realfonzo

**Luigi Roano**

«Il mio compito è assumermi le responsabilità. Mi hanno eletto per decidere e io voglio una squadra in sintonia con la città. Complessivamente ci possono essere dei cambiamenti».

Il giorno dopo l'intervista a Il Mattino - dove ha anticipato la possibilità di un rimpasto in giunta con cambi di deleghe e di nomi - il sindaco Luigi de Magistris torna sull'argomento. E lo fa con determinazione. «È un momento importante - dice - è giusto che prenda decisione da solo come ho sempre fatto nei momenti difficili e questo è un periodo di transizione. Io non mi accontento mai, tutti siamo in discussione, io, il mio staff, tutti. L'allenatore a fine anno fa il punto per capire dove migliorare la squadra. Quello che è sicuro è che io voglio migliorare la giunta in quanto a coesione. Bisogna fare gruppo e stare uniti».

Le parole del sindaco hanno l'effetto di uno scossone in seno alla giunta e in generale a Palazzo San Giacomo. Il messaggio è chiaro: nessuno è sicuro del posto e quello che conta è lavorare per la città senza personalismi. Nel mirino ci finisce l'assessore al Bilancio Riccardo Realfonzo. La questione della documentazione della Corte dei Conti - riguardante manovre di bilancio che non fanno riferimento all'epoca de Magistris - tirata in ballo con una tempistica tale da fare annullare la conferenza stampa di presentazione del documento contabile e che ha generato il tira e molla sull'approvazione, all'esterno ha dato un segnale di non coesione, di non unità che il sindaco non ha digerito. Dalla legalità al bilancio, ombre lunghe anche sul resto della giunta con la conseguenza di un diffuso senso di smarrimento, in un momento molto delicato. Le parole di de Magistris sull'amico Pino Narducci hanno lasciato il segno: «Pino - ha spiegato nell'intervista - è una delle persone che rappresenta la legalità, ma il garante è il sindaco eletto come rappresentante della rivoluzione anche della legalità». Frasi che lasciano presagire un faccia a faccia fra i due che può sfociare o in un chiarimento o in un addio. La situazione si delinea entro il mese, giugno è il secondo atto della rivo-

luzione demagistrisiana: scassare anche una parte della giunta e poi ripartire? Oppure cercare una mediazione? La sensazione è che i cambi ci saranno e magari che Narducci possa essere recuperato alla causa. «Sono soddisfatto - continua il sindaco riferendosi alla giunta - di cosa si è fatto in un momento storico difficile, voglio però guardare sempre avanti e migliorare. Non voglio per ora fare nomi, ma alla fine del primo anno di governo farò il punto della situazione e valuterò cosa migliorare, partendo dalla valutazione della squadra di governo che deve essere migliorata».

Molte le cose da fare, a cominciare dalla riforma della macchina comunale, un pezzo importante del secondo step, della ripartenza estiva e per affrontare un autunno caldo sotto tutti i punti di vista: «Un momento decisivo, da anni non si faceva una simile riforma». Necessaria per dare slancio all'apparato burocratico. Appesantito da una pletera di dirigenti che erodono molto in termini economici e anche di snellezza delle decisioni. Dei primi 12 mesi alla guida della sua città quello che cambierebbe il sindaco è la posizione del governo verso Napoli: «Abbiamo subito tagli dal governo, del premier Mario Monti, per 200 milioni di euro, che arrivavano dopo quelli del governo della gestione di Silvio Berlusconi, che hanno avuto ripercussioni sui cittadini, ma ritengo che avremmo dovuto anche migliorare la capacità di tenere unite le risorse partendo dalla giunta che doveva essere più coesa alla collaborazione tra istituzioni pubbliche e private».

Il sindaco - infine - liquida così la presentazione del libro che lo dipinge come un demagogo presentato dall'ex governatore Antonio Bassolino e dal capo dell'opposizione in Consiglio comunale Gianni Lettieri:

«Non mi interessa niente, sono abituato a critiche, invettive e diffamazioni, inoltre sono impegnato in dibattiti più importanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I tempi**

Entro metà mese la decisione subito dopo il via libera al bilancio di previsione

# Il Comune

## De Magistris apre la fase due la giunta verso il rimpasto

### *In bilico Realfonzo e Narducci: "Decido io"*

**ROBERTO FUCCILLO**

«GIUGNO è un momento importante. Il 12 l'amministrazione fa un anno. Devo prendere delle decisioni. Anche gli allenatori dopo un anno fanno il punto». Come Mazzarri, il sindaco Luigi de Magistris ammette che è ora di guardarsi negli occhi e di apportare modifiche alla giunta. Non c'è nessun De Laurentiis, e dunque «prenderò da solo ogni decisione, è giusto così». Rischia invece di esserci qualche Lavezzi del caso. Lo scontro in giunta sul bilancio ha lasciato il segno. Tanto che il sindaco oggi dice: «Sono contento del lavoro fatto, ma occorre migliorare il gruppo, avere una giunta più coesa, una squadra in sintonia con la città».

Il punto più debole in queste ore pare proprio un suo fiore all'occhiello, ovvero il collegato magistrato Giuseppe Narducci. È su di lui che converge la polemica sulla legalità. De Magistris si era risentito di fronte alle cronache che disegnavano la giunta divisa in un partito della legalità e uno più «elastico» nella interpretazione delle norme. Poi però è lui stesso a sintetizzare, in una intervista al *Mattino*: «Pino non deve cadere nell'errore di dire che è il riferimento della legalità all'interno della giunta». Dunque il chiarimento si impone con Narducci, prima ancora che con Riccardo Realfonzo. Per quanti dissensi possano esserci sul bilancio, sindaco e assessore si sono presentati a braccetto sia a spiegare il tagliato documento di previsione

sia ieri, per lanciare un'altra creatura di Realfonzo, l'osservatorio sui servizi pubblici, allestito con sindacati, ordini professionali, categorie produttive. Ed è difficile immaginare un assessore al Bilancio tagliato proprio mentre il suo «previsionale» entra in consiglio comunale, per la prima seduta di discussione, il 15 giugno.

Narducci e Realfonzo. Sono due degli uomini più vicini al sindaco. Più difficile sarebbe risolvere lo scontro sull'altro versante, quello degli assessori più «sociali»: Tommaso Sodano e Sergio D'Angelo sono espressioni più politiche rispetto a Realfonzo e Narducci, un loro avvicendamento dovrebbe avvenire in un quadro più ampio, quello dettato dalla possibile lista dei sindaci e da rapporti nuovi all'interno del centrosinistra. Prospettiva molto più lunga di metà giugno. Ecco perché de Magistris non si nega un'altra via d'uscita: «Sulle deleghe qualcosa non ha funzionato, interverrà». È un terreno sul quale anche Sodano e D'Angelo potrebbero essere chiamati a qualche sacrificio. Ma è anche una soluzione che de Magistris annunciò già a Capodanno, nel corso del famoso addio a Raphael Rossi: cinque mesi dopo sarebbe difficile trovare delle soluzioni che non avvicinino la rivoluzione al teorema del gattopardo.

D'altro canto non ci sono solo i postumi del duello sul bilancio. Ecco un'altra delle suggestioni messe in campo ieri dal sindaco:

«Bisogna migliorare nel tenere unite le risorse, occorre la collaborazione fra istituzioni pubbliche e private, per far fronte a carenze di tipo economico». Insomma, il privato non è più un tabù. Il che, mentre in superficie permane la difesa strenua di tutto ciò che è pubblico sui servizi, in profondità getta un segnale d'allarme anche sul fronte dei beni comuni di Alberto Lucarelli.

Certo i partiti sembrano aspettare. Il Pd non è pronto a entrare in giunta, almeno finché non celebrerà il suo congresso a luglio. Però intanto qualche segnale lo manda. Umberto De Gregorio, responsabile del partito per le partecipate, presenterà lunedì prossimo una proposta di regolamento per le nomine pubbliche. Gianfranco Wurzbürger, responsabile dei trasporti, chiede invece la modifica della Ztl. E a fine giugno potrebbe esplodere il conflitto sulle aziende di trasporto: la Regione deve fissare i nuovi ambiti territoriali, il Pd ne chiede uno regionale, il Comune ne vuole uno napoletano. C'è anche il movimento Cinque stelle. Qualche giorno ha nettamente smentito un suo abbozzamento con Realfonzo. Ora però interviene proprio sul bilancio, e su una voce cara all'assessore: «La nota della Corte dei Conti è un macigno che mette il sindaco sulle difensive. Anche quest'anno si era provato a fare il "gioco delle tre carte" mettendo a bilancio i crediti in-

sigibili». In ogni caso «la giunta si squaglia al sole» e l'unico nome additato come colpevole è quello del sindaco: la corsa alle elezioni del 2013 è iniziata, dai *meetup* di Beppe Grillo il sindaco sembra già essere stato tagliato.

**Cresce il conflitto politico con il movimento Cinque stelle di Beppe Grillo**

## **Pompei, il comunicato della Soprintendenza**



### «Bagni chiusi solo il 14 maggio». E questi?

di **VINCENZO ESPOSITO**

La Soprintendenza di Pompei, con un comunicato, spiega che il 14 maggio scorso «è stato temporaneamente limitato l'uso dei bagni del ristorante individuando opportune soluzioni alternative. Si è pertanto portato in poche ore alla normalità». I bagni 15 giorni dopo sono ancora chiusi, fotografati ieri col nostro giornale e il titolo sui wc in tilt. A PAGINA 10

**Il caso** Delegazione di Shanghai in visita, progetti per investimenti privati

# Ecco i bagni di Pompei, ancora chiusi dopo 15 giorni

## Soprintendenza: disagi limitati solo al 14 maggio

NAPOLI - Fresche e limpide acque che per un caso fortuito hanno bagnato in maniera lieve gli antichi ciottoli di Pompei. Altro che liquami, bagni chiusi e puzza. Anzi, nessuno si è accorto di nulla, tantomeno i turisti, e chi parla di toilette in tilt, pozzi neri strapieni e mancata messa a norma degli scarichi reflui, tende «con una informazione superficiale, a creare situazioni di inutili e ingiustificato allarmismo, ancora una volta a scapito dell'immagine degli Scavi di Pompei».

E sì, perché la Soprintendenza smentisce e spiega: «Nel tardo pomeriggio del 14 maggio si è riscontrata, per un contingente problema di sovraccarico, una leggera fuoriuscita di acqua, già depurata, dalla vasca posta a valle del depuratore in funzione presso il ristorante Autogrill. La Soprintendenza è immediatamente intervenuta per evitare che il liquido, per quanto minimo, si riversasse lungo il vicolo adiacente, comunque inibito al pubblico, e fosse completato lo svuotamento delle vasche di raccolta dei reflui. Come misura precauzionale, d'intesa con Autogrill, è stato temporaneamente limitato l'uso dei bagni del ristorante individuando opportune soluzioni alternative. Si è pertanto portato in poche ore alla normalità una situazione su cui non è mai stato perso il controllo». Tradotto significa che è tutto falso e che i bagni sono stati riaperti poche ore dopo la chiusura. Ma quante sono poche ore? Dal

14 al 31 maggio ne sono passate 360 e i bagni per i turisti sono ancora chiusi. Come dimostra la foto scattata con il nostro giornale col titolo sui wc chiusi. E' questa la normalità? Dove? E se sui bagni in tilt non è stata detta la verità, quanto è credibile il resto del comunicato della Soprintendenza?

Meglio fare una passeggiata nell'area archeologica, visto che le fonti sono «inattendibili». I bagni della caffetteria sono ancora celofanati, così come i lavandini. I cartelli indicano, in alternativa, i wc di Porta Marina e Porta Anfiteatro, a quasi un chilometro di distanza. Ah, no. C'è la possibilità di utilizzare anche la toilette della direzione, messa gentilmente a disposizione dei turisti per i casi impellenti. «Scusate - chiediamo ad alcuni custodi - ci dite

dove si trova?».

«Qua dietro - rispondono annoiati - ma che ci andate a fare?».

«La pipì».

«Ma no - si guardano e ridono - è inutile. Non vi fanno entrare. Sono i bagni degli impiegati. Figuriamoci. E dopo chi li pulisce?».

«Sì, ma sul cartello sta scritto...».

«Hee, sapete quante cose stanno scritte. La verità è che qua manco i cessi funzionano».

«E perché?».

«Come, la settimana scorsa è uscita merda che neppure immaginate. Una puzza».

Comunque andiamo a vedere. Il bagno della direzione è effettivamente chiuso. Un altro cartello indica le toilette della Casina dell'Aquila, aperte per l'emergenza. Andiamo. Una lunghissima passeggiata e poi scalinate interminabili. Per i più giovani va bene per chi ha qualche annetto come si fa a trattenerla così a lungo mentre si fa un impegnativo sforzo fisico? Comunque la Soprintendenza dice che i disagi sono stati limita-

ti al 14. Chiudiamo gli occhi e ci crediamo. Intanto stamattina gli Scavi resteranno chiusi fino alle 10.30 per un'assemblea dei sindacati.

Il sito comunque fa sempre gola agli investitori privati pronti a puntare su Pompei extramoenia. È un progetto di «sviluppo sostenibile» quello contenuto nello studio di fattibilità finanziata dalla camera di commercio di Napoli e condotto dal Centro studi dell'Unione industriali di Napoli. Oltre 300 milioni di investimenti privati, più di 5mila posti di lavoro, una ricaduta annua, in termini economici, di 300 milioni. E ieri nella sede del

l'Unione una delegazione cinese composta dal sindaco del distretto Jiading di Shanghai, Chun Lei Ma, ha incontrato il sindaco di Magistris, l'assessore alle Attività produttive della Regione, Sergio Vetrella, e quello al Bilancio della Provincia, Francesco Serao. Poi hanno sorvolato in elicottero gli Scavi.

**Vincenzo Esposito**

**Ravello**

# Presentato il festival della "Memoria"

**C**inquanta appuntamenti in 70 giorni, format collaudato che mescola classica e danza, musica d'autore e incursioni jazz, mostre e conferenze. Tema di quest'anno, la Memoria. È il Ravello Festival 2012, direzione artistica di Stefano Valanzuolo.

Ad aprire la rassegna, curata dall'omonima Fondazione presieduta da Renato Brunetta («per il 2012 — dichiara soddisfatto — il bilancio delle nostre attività è di 2.370.000 euro»), un doppio evento: l'apertura ufficiale della mostra "Memoriae" dello scultore Igor Mitoraj e il concerto della Evergreen Symphony Orchestra di Taiwan diretta da Gernot Schmalfuss (il 23 giugno).

Tra le altre formazioni protagoniste, l'Orchestra sinfonica di Shenzen, la giovanile di Palestina, The Canadian Brass e la Kimbanguist Symphony Orchestra. E ancora, tra le tante, la "Rossini" di Pesaro a cui è affidato il consueto concerto all'alba (11 agosto).

Ci riprova davvero, Ravello, dopo le polemiche degli scorsi anni. «Il festival aveva bisogno di un rilancio e di un rinnovato sostegno dei privati. Così si rafforza la credibilità di tutto il progetto di destagionalizzazione, che abbiamo sostenuto con forza», spiega il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro.

Sostegno che ha permesso l'arrivo a Ravello di due star del pianoforte: Martha Argerich — sul palco insieme al violinista Geza Hosszu-Legochy e ai suoi Bohemian Virtuosi — e Ramin Bahrami, protagonista con la European Union Chamber Orchestra.

Da non perdere per gli appassionati delle due punte il gala internazionale di danza con Eleonora Abbagnato e il tributo a George Balanchine dei primi ballerini del New York City Ballet. E ancora, oltre la classica, Ludovico Einaudi con Paolo Fresu, gli omaggi a Fabrizio De André della Piccola Bottega Balatazar e Adriano Celentano servito da Peppe Servillo,

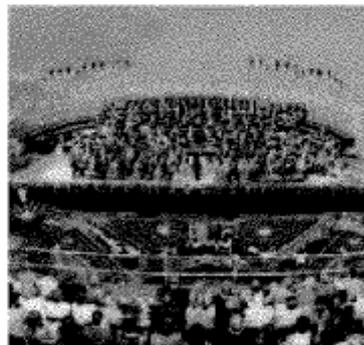
Rita Marcotulli, Fabrizio Bosso, Javier Girotto e Furio Di Castri.

Chiusa (1 settembre) con "Largo al factotum!". Sul palco Elio, senza le sue "Storie Tese", accompagnato al pianoforte da Roberto Prosseda.

In programma anche la mostra "Video Medium Intermedium" (dal 24 giugno all'8 settembre a Villa Rufolo) curata da Bice Curiger per la Biennale di Venezia e una serie di incontri che avranno come ospiti, tra gli altri, il filosofo Giulio Giorello e il giornalista melomane Alberto Mattioli.

*(laura valente)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parte il 23 giugno l'edizione 2012 del Ravello Festival diretto da Stefano Valanzuolo

## Il Comune diffonde i dati Istat Calano anche i consumi di medicinali Napoli ha tirato il freno alle spese E a maggio inflazione giù dello 0,3%

NAPOLI — A Napoli cala l'inflazione. Detta così, potrebbe sembrare una cosa buona. Ma non lo è. Perché in piena crisi, con una città dove ogni tassa, ogni tributo e ogni consumo è più alto che altrove, significa che i napoletani stringono la cinghia e spendono di meno. Molto di meno. tanto che, in controtendenza rispetto ai

continui aumenti delle accise sulla benzina, anche la «verde» come il diesel fanno spesso registrare cali alla pompa.

Secondo i dati provvisori dell'Istat, diffusi dal Comune di Napoli e relativi al mese di maggio appena terminato, l'indice mensile dei prezzi al consumo è diminuito dello 0,3 per cento. Il tas-

so tendenziale annuo di inflazione si attesta così al 2,5 per cento, in netta flessione rispetto al mese di aprile (+3,4 per cento). Questo, secondo gli esperti, significa che i napoletani consumano meno e spendono meno, con un processo di stagnazione pericoloso. E si risparmia su tutto. è il caso dei farmaci, che fanno registrare

un -0,4 per cento.

Tra i generi alimentari, in diminuzione la carne ovina (-0.6), frutti di mare freschi(-1.7), pesci e frutti di mare secchi(-0.3), burro(-0.2), frutta fresca(-0.8), vegetali freschi o refrigerati(-7.0), vegetali secchi e trasformati(-0.2), patate (-3.4).

**Pa.Cu.**

### PREZZI AL CONSUMO

MAGGIO 2012

	Variazione percentuale	
	Rispetto al mese precedente	Rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	-0,4	2.0
Bevande alcoliche e tabacchi	0.2	8.5
Abbigliamento e calzature	-0.1	2.8
Abitazione, acqua, energia gas e altro	0.6	7.2
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,0	1.6
Servizi sanitari e spese per la salute	-0.1	-0.4
Trasporti	-0.4	5.5
Comunicazioni	-0.2	-0.6
Ricreazione, spettacoli e cultura	-0.6	1.2
Istruzione	0.0	1.4
Servizi ricettivi e di ristorazione	-1.5	-1.1
Altri beni e servizi	0.2	2.7
Variazione indice generale con tabacchi	-0,3	2.5

## L'Istat

# L'inflazione stabile al 3,2% Carrello spesa in frenata

ROMA. Inflazione stabile a maggio rispetto al mese precedente. E in lieve discesa rispetto ad un anno fa. Una frenata lieve, dal 3,3 al 3,2% registrata dall'Istat che ha diffuso le sue stime preliminari. Un piccolo passo indietro lo fa anche il paniere dei prodotti acquistati con maggior frequenza, il cosiddetto carrello della spesa, che rallenta al 4,3%: comunque ben al di sopra del tasso tendenziale d'inflazione ma in rallentamento rispetto al +4,7% di aprile. Alla base di tutto questo c'è la benzina: la tregua sugli aumenti dei prezzi dei carburanti e l'impatto positivo sui trasporti si è trasferito sull'indice generale. Non è un caso che al netto dei soli beni energetici, il tasso di crescita tenden-

ziale dell'inflazione scenda al 2,1% (era +2,2% nel mese precedente). Il problema è che il timido ripiegamento dell'inflazione in Italia lascia sul campo un dato tendenziale alto; soprattutto se paragonato con il calo significativo registrato nell'Eurozona dove si passa dal +2,6% di aprile al +2,4% di maggio. Il Codacons valuta il 1.531 euro l'aggravio di costi per una famiglia di 3 persone.

«Ancora una volta il destino dell'inflazione è dipeso dall'andamento dei prezzi dei carburanti. Proprio per questo motivo insistere sulle accise è sbagliato e comporta conseguenze negative», osserva la Confesercenti. «Vi sono forti dubbi sul fatto che il dato dell'ultimo mese possa rappresentare l'inizio di una fase

di rientro dell'inflazione», aggiunge la Confcommercio.

A impoverire il budget degli italiani, rileva la Cia, sono ancora una volta i beni energetici, (+16,2% annuo energia elettrica), carburanti in testa. Nonostante il calo congiunturale, il tasso di crescita tendenziale della benzina resta comunque al 17,7%, mentre il prezzo del gasolio per i mezzi di trasporto sale sull'anno del 19,1%. Aumenti che si riflettono su tutta la filiera alimentare, dalla produzione alla vendita. La Coldiretti infatti prevede un «effetto valanga» del nuovo aumento delle accise (2 centesimi) sull'88% della spesa familiare.

**b.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# RICICLARE GLI IMMOBILI

GIOVANNI LAINO

**N**ella trasformazione profonda e diffusa che stiamo vivendo cambiano e quasi spariscono alcune funzioni lasciando liberi i manufatti che nelle città hanno avuto anche un ruolo simbolico. A Napoli ci troviamo con centinaia di ex qualcosa: ospedali, caserme, macelli, stazioni, conventi, chiese, scuole che costituiscono un patrimonio di grande rilievo ma spesso in cattive condizioni, con molti vincoli che non consentono un qualsiasi riuso di questi beni. Pertanto in una città costipata, affamata di spazi per servizi e funzioni pubbliche, per vari tipi di popolazione, abbiamo centinaia di contenitori abbandonati o del tutto sotto utilizzati.

In questi giorni leggiamo delle decisioni sull'uso dell'Ex asilo Filangieri, degli investimenti di molti milioni per fare interventi di recupero e rifunzionalizzazione di chiese ed ex conventi.

Da tempo l'ex convento dell'ospedale Gesù e Maria, dietro piazza Mazzini, è stato lasciato dalla Asl che riesce solo a pensare di murarlo per evitare rischi di usi scorretti. Ho iniziato a seguire la questione dell'ex ospedale militare nel 1982 e ancora oggi quel complesso accoglie funzioni provvisorie oltre a un lungo cantiere per la sede universitaria che dovrà insediarsi.

Altro caso studio certamente particolare è l'ex Albergo dei poveri, con parte della sede riattata mentre però sembrano cambiate le condizioni che avevano orientato alcune scelte localizzative. Una storia particolare che insegna forse anche quanto sia necessario stare attenti a non buttare i soldi in studi di fattibilità forse mal concepiti.

Recentemente la Curia, con la consulenza gratuita della Facoltà di Architettura, ha avviato un programma — a mio avviso molto timido — di messa a disposizione di chiese, congreghe e cappelle per raccogliere proposte di recupero e riuso. Vi sono poi decine di ex scuole costruite nelle periferie anche da pochi anni, manufatti destinati a servizi e attrezzature mai avviati che in quartieri disagiati fanno piangere il cuore rispetto alla fame di servizi che c'è. Considerando poi anche gli ex opifici, ci troviamo di fronte a una grande questione di riciclo che parla del necessario ripensamento che dobbiamo condividere sul come vivere in città, quali dovranno essere i modi e le forme di riproduzione della ricchezza, della cultura, del

legame sociale.

A Napoli è necessario un programma strategico che mentre costituisce una banca dati capace di adattamenti e aggiornamenti progressivi, definisca in un quadro unitario cosa pensano di fare in merito a questo grande patrimonio il Comune, la Regione, la Curia e gli altri interlocutori pertinenti. Il parco progetti e il programma redatto per il centro storico per l'Unesco sono state occasioni perse diventando sostanzialmente un elenco di lavori pubblici. C'è qui un altro nodo: si tratta solo di questione di architetti e ingegneri, con storici dell'arte con diritto assoluto di veto, oppure occorrono altre competenze, non solo economiche, indispensabili per costruire ipotesi efficaci?

In merito al riuso di questo capitale, che cosa pensiamo potrà essere Napoli fra venti anni? Temo che ci siano addetti ai lavori che immaginano una sorta di città museo ove milioni di persone appassionate di storia dell'arte antica saranno animate dal desiderio di soggiornare in città per visitare alcune centinaia di monumenti aperti solo per tale fruizione estetica, con qualche deroga per gruppi di canto gregoriano. In diversi paesi europei da tempo nei luoghi della storia si collocano ristoranti, ritrovi, palestre. Perché non pensare a forme di apertura controllata al mercato, destinando almeno parte di questi beni a funzioni che hanno veramente una domanda? Perché non immaginare destinazioni abitative per gruppi particolari?

Per essere molto concreti si pone subito una questione: tenendo conto dei limiti dei finanziamenti pubblici per riattare e poi per gestire e mantenere questi beni, pensiamo di trattare tutto come un patrimonio da gestire sotto vetro, una sorta di imbalsamazione diffusa di centinaia di contenitori, oppure pensiamo che si possa discutere del principio secondo cui una buona conservazione non è tale senza una significativa trasformazione? In altre parole, ad esempio, possiamo dirci soddisfatti sull'effettiva utilizzabilità della piazza d'armi e degli altri spazi di Sant'Elmo — ove fra l'altro da molto tempo un ristorante completato per qualche motivo non viene aperto — oppure dovremmo considerare una visione diversa che veda con favore nuovi usi, anche meno aulici, che parlando sul senso e sulla memoria dei luoghi assuma il dato che il Novecento è finito?

**Riflessioni**

# Spazi pubblici se li attrezziamo c'è più socialità

**Claudio Claudi**

**M**a che cos'è una città? Una stratificazione di storie materiali e immateriali; un insieme di spazi fisici e situazioni naturali; un sistema di luoghi e manufatti. Ma più di tutto è il luogo deputato a favorire lo sviluppo delle relazioni umane e sociali alla base del concetto di civiltà. Infatti il termine deriva da civitas, che ha la stessa etimologia di civiltà. È dunque compito delle istituzioni incentivare la socializzazione per creare il senso di appartenenza a una comunità, perché ci si senta a pro-

prio agio in un contesto, si rispetti e si viva lo spazio pubblico in modo adeguato. Ma come si concilia l'esigenza di attrezzare la città perché i cittadini possano viverla con la rimozione di strutture utili a rendere più confortevole frequentazione e permanenza in zone di svago, shopping, appuntamenti e incontri?

Certamente qualsiasi intervento volto ad incidere sulla configurazione degli spazi urbani deve essere rispettoso delle regole e non compromettere il decoro di zone di pregio e sottoposte a tutela. Ma per quanto concerne le regole è lo stesso assessore regio-

nale alle Attività produttive Esposito che su "il Mattino" evidenzia la farraginosità delle procedure e gli appesantimenti burocratici che implicano ben 12 pareri diversi nell'ambito della medesima struttura comunale. Per quanto attiene la possibile compromissione di aree con particolari valenze artistiche e sottoposte a vincolo, va ricordato che tali tipi di strutture sono amovibili (ed infatti si sta procedendo alla loro rimozione) e

quindi aderiscono all'idea di sostenibilità.

**> Segue a pag.**

## Spazi pubblici se li attrezziamo...

**Claudio Claudi**

Un'idea imperniata sul concetto della possibilità, cioè, di "soddisfare esigenze contemporanee, senza impedire alle future generazioni la possibilità di soddisfare le proprie". Che dire, allora della piazza del Pantheon o di piazza San Marco e di tutti le principali aree pedonali europee la cui fruizione è implementata da una serie di attrezzature che ne rendono più piacevole la frequentazione e la sosta? Sono da considerarsi luoghi con una valenza inferiore a piazza dei Martiri o a piazzetta Rodinò o ancora dell'area pedonale del

Vomero, oppure le amministrazioni di quelle città adottano scelte scriteriate che compromettono l'integrità e il paesaggio di quei luoghi? Insomma quanto accade a Napoli sembra ancora più incomprensibile in un momento in cui si invoca, da più parti, la necessità di uno sforzo congiunto pubblico-privato per avviare a soluzione problemi che le scarse risorse pubbliche non riescono a soddisfare e, pertanto, non si capisce perché debba prevalere la burocrazia e la rigidità nell'adottare provvedimenti che non soltanto penalizzano il piccolo o grande imprenditore privato, ma sottraggono ulteriori posti di lavoro al già pre-

occupante panorama lavorativo napoletano.

In definitiva, se da un lato si chiede prudenza nel fare generiche affermazioni che rischiano di delegittimare quelle stesse istituzioni che della legalità e della difesa dell'ambiente e del territorio fanno il loro punto di forza, dall'altro si auspica un nuovo approccio che, con spirito costruttivo e non riduttivo, determini le condizioni per pervenire ad un sistema di regole semplici, chiare, che vadano verso e non contro il cittadino e chiunque operi in questa difficile città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE RISPOSTE MAI DATE ALLE GIOVANI FAMIGLIE

di MAURIZIO FERRERA

Ci sono Paesi in cui le politiche pubbliche si concentrano su risultati concreti per sostenere opportunità e scelte dei cittadini e altri Paesi in cui contano di più i simboli

astratti, le visioni del mondo, le definizioni giuridiche. Su molte questioni, e sicuramente su quelle che riguardano la famiglia, l'Italia è l'emblema del secondo approccio.

Le dispute su «cosa è famiglia» e sui diritti (libertà, facoltà, obblighi) dei suoi componenti hanno accompagnato la storia di entrambe le Repubbliche, con momenti di intenso

scontro ideologico su temi quali divorzio, aborto, procreazione assistita, unioni di fatto.

CONTINUA A PAGINA 50

# Meno ideologia, più aiuti concreti Una famiglia modello europeo

di MAURIZIO FERRERA

L'analisi dei bisogni reali di genitori e figli e, soprattutto, l'identificazione e l'adozione di politiche efficaci in risposta a questi bisogni hanno invece segnato il passo: interventi tardivi e svogliati, risorse inadeguate, obiettivi oscillanti e sempre ambigui, in particolare sul ruolo della donna.

L'enorme divario fra parole e fatti trova la sua espressione forse più emblematica in un dato: le giovani italiane fra i 25 e i 39 anni sono oggi quelle che fanno meno figli in Europa e al tempo stesso quelle per cui la differenza fra i figli che si hanno effettivamente e quelli che si vorrebbero (per la maggioranza: almeno due) è più elevata. Come se non bastasse, pur a fronte di questo divario, la quota di donne che hanno in programma di fare un (altro) bambino è, di nuovo, la più bassa in Europa. In misura lievemente inferiore, il fenomeno interessa anche i maschi italiani nella stessa fascia d'età. Cosa aspettiamo a cambiare rotta, a varare una politica seria a sostegno delle coppie che desiderano avere figli, senza per questo perdere lavoro e reddito e senza dover chiedere aiuto ai nonni?

Nella Ue ci sono tanti esempi a cui ispirarsi. C'è quello nordico, per il quale la famiglia è costituita da «due persone che condividono durevolmente lo stesso letto e la stessa tavola» (nessun'altra condizione, secondo un proverbio norvegese): un modello basato su servizi, politiche di conciliazione e robusti

incentivi alla condivisione del lavoro domestico e di cura. Ma c'è anche quello europeo-continentale (Germania, Olanda, Francia) più calibrato sulla famiglia

«tradizionale» e meno generoso, ma comunque capace di fornire sicurezza di reddito e opportunità di scelta, soprattutto alle madri.

Osservando le esperienze europee dell'ultimo quindicennio, la lezione più importante per l'Italia è quasi paradossale: siamo così indietro che non dobbiamo neppure porci il problema di quale modello scegliere. L'offerta di servizi pubblici (in particolare i nidi) è sotto soglia rispetto agli standard Ue: solo l'11% dei bambini fino ai tre anni trova posto in asili pubblici, meno del 4% al Sud. L'opzione fra il modello nordico (copertura superiore al 60%) e quello continentale (almeno il 20%) presuppone comunque il raggiungimento di un livello minimo decente.

Lo stesso vale per i congedi parentali e le prestazioni familiari. Dopo il periodo di astensione obbligatoria, da noi il rapporto fra indennità e stipendio è molto basso: il 30% a fronte del 67% in Germania e l'80% in Scandinavia. Se si resta a casa, il reddito cala drasticamente; dato che ci sono pochi nidi e costano cari, non rimangono che i nonni. E di mettere in programma un secondo o un terzo figlio non si parla più, a meno che la donna non rinunci al lavoro. Anche l'importo degli assegni per i minori (e più in generale il

sistema delle agevolazioni fiscali) è in Italia più modesto degli standard Ue, e questa prestazione è per giunta limitata solo ai lavoratori dipendenti. Se la madre è costretta a stare a casa, la perdita del secondo reddito non è adeguatamente compensata, aumenta il rischio di povertà e sorge così un altro ostacolo alla procreazione.

Lavoro, figli, sicurezza economica, opportunità di scelta: i desideri delle giovani coppie italiane sono gli stessi di quelle tedesche, francesi, scandinave. Le politiche pubbliche del nostro Paese non assicurano però le condizioni di base perché questi desideri si possano realizzare in maniera autonoma. È di questo problema che lo Stato deve

occuparsi con urgenza: rivolgendosi a tutte le coppie, senza paternalismi, badando più ai risultati che a simboli e definizioni.



**Cosa aspettiamo  
a cambiare rotta, a varare  
una politica seria  
per sostenere le coppie  
che desiderano avere figli?**

## L'intervento Le strade dei rom

**Dezideriu  
Gergely**

Direttore Esecutivo  
ERRC (European  
Roma Rights Centre)



● **LA FORZA DELLA DEMOCRAZIA IN UN PAESE PUÒ FORSE ESSERE MISURATA** sulla base del trattamento riservato alle sue comunità più vulnerabili e non c'è dubbio che i rom siano uno dei gruppi più fragili in Italia e in Europa. Finora l'Italia ha fallito questo test a causa del trattamento riservato ai rom presenti nel Paese.

L'Italia ha dichiarato i rom una "minaccia per la società" e ha iniziato contro di essi una guerra nel 2008. Le autorità, armate dal decreto presidenziale dello stato di emergenza del governo Berlusconi, hanno iniziato un'appassionata campagna contro i rom. Sotto lo stato di emergenza i diritti fondamentali dei rom sono stati violati. I rom in Italia sono stati contati, fotografati, continuamente soggetti a sgomberi for-

zati, esclusi dall'istruzione, sono state rilevate le loro impronte digitali, sono stati segregati ed espulsi. Le organizzazioni dei diritti umani e le vittime si sono chiesti "Quale sarà il prossimo passo? Costringere i rom ad indossare una fascia con su scritta una "R" di colore giallo?

Il 16 novembre 2011 è stato considerato un punto di svolta. In quella data il Consiglio di Stato, supremo organo di giustizia amministrativa, ha dichiarato illegale lo stato di emergenza. I difensori dei diritti umani e le vittime hanno celebrato questa decisione. L'Italia sta cambiando? Comincerà a vedere il lato "umano" dei rom e smetterà di considerarli soltanto un problema di sicurezza?

Il nuovo governo ha dato segnali confusi. Ha affermato di non voler ripristinare il disastroso stato di emergenza di Berlusconi. Ha anche sviluppato, su indicazione della

Commissione europea, una strategia nazionale di integrazione dei rom. Strategia in cui viene espressa una chiara posizione contro il sistema dei campi. Ma allo stesso tempo il governo italiano ha presentato ricorso. Inoltre ha chiesto al Consiglio di Stato di sospendere gli effetti della sentenza dichiarante l'illegalità dello stato di emergenza in attesa che la corte di cassazione si pronunci. Sfortunatamente il consiglio di stato non è rimasto coerente con la sua decisione e ha accettato la richiesta del governo di sospendere la sentenza del novembre 2011 (almeno in parte).

Confusi? Almeno noi lo siamo...

Un punto ci è chiaro e su questo nessuno dovrebbe fare confusione: lo stato di emergenza non è nuovamente in vigore. La nuova sentenza del Consiglio di Stato ha soltanto deciso che le attività avviate con lo stato di emergenza possono essere portate a compimento. Questo avrà sicuramente un impatto negativo sulla situazione abitativa di rom e sinti che vivono nei campi formali e tollerati. Inoltre la Suprema Corte di Cassazione deve ancora esprimersi.

Per tale motivo chiediamo alle autorità italiane di non abusare di questa fase intermedia. Esse possono dimostrare di rispettare i diritti umani e la democrazia garantendo la trasparenza di tutte le decisioni che verranno prese e di tutte le attività conseguenti, consultando le comunità in merito alle decisioni che le riguardano. Le autorità italiane dovrebbero concentrare la loro attenzione e le loro energie al fine di implementare le strategie di integrazione dei rom e combattere la discriminazione piuttosto che spendersi in inutili misure di sicurezza, in piani per le case sconsigliate, segreganti e a breve termine.

Ancora una volta questa è un'opportunità per il governo italiano per dare prova della sua affezione per la democrazia e i diritti umani. Bisogna inoltre tenere in mente che quando si testa la democrazia in Italia "tutte le strade portano a Rom(a)".